

I DOMENICA DI QUARESIMA

Is 57,15-58,4a; 2Cor 4,16b-5,9; Mt 4,1-11

Liturgia Ambrosiana

Omelia

Le tre tentazioni di Gesù nel deserto

Entriamo nella Quaresima col dono delle tre tentazioni di Gesù. Siamo preparati a questo Vangelo da quanto abbiamo imparato recentemente: *“e non abbandonarci alla tentazione”*. Con questa petizione del Padre nostro non chiediamo al Signore di essere esentati dalle prove della vita, ma di essere affiancati nel combattimento. Quanto alle tentazioni di Gesù avvengono subito dopo il Battesimo al Giordano, quasi a volerlo completare. A noi può sembrare costretto, ma Sant’Ambrogio dice che *“Gesù, pieno di Spirito Santo, viene condotto nel deserto per un disegno, per provocare il diavolo”*. La tentazione è utile, S. Agostino afferma che *“nessuno può conoscere se stesso se non è tentato”*. Poi aggiunge, *“né può essere coronato senza aver vinto, né può vincere senza combattere”*. Pertanto la tentazione è un’esperienza indispensabile per sapere come porsi di fronte alla realtà. Facciamo un esempio: prendiamo due bambini, uno di fronte all’altro; poi mettiamo in mezzo un panino o dei biscotti; tutti e due ci si buttano sopra a chi li prende per primo. E sono ancora innocenti. Che sarà negli anni successivi?

Il nostro primo istinto è il possesso, del cibo, di tutto. ‘E l’ingordigia. Oggi per noi, informati ad un tipo di teologia e di catechesi, il primo dei limiti che rovinano la vita (i vizi capitali) riteniamo sia la superbia. In periodi passati si diceva che l’ozio è il padre dei vizi. Per gente più informata, vedi san Francesco d’Assisi, la fonte di ogni male è il possesso (per questo proporrà l’antitesi della Povertà). Prima ancora, per i padri più antichi, ad esempio i Padri del Ponto, era la *gastrimarghìa*, l’ingordigia, il mangiare. Ne danno ragione il peccato di Adamo ed Eva, l’esperienza delle mormorazioni di Israele nel deserto, l’esempio dei due bambini, tanta economia attuale tesa ad accumulare. La tentazione del pane, che può sembrare bonaria, in realtà è la tendenza al superamento dell’altro, dell’arrivare prima, la tentazione di autoaffermarsi, la competizione, la superbia, l’autodeterminazione, l’indipendenza da Dio, la ribellione a Lui. Tutti gli uomini siamo primariamente provati lì. E lì viene Gesù. E lì dove tutti hanno perso, Gesù è entrato e ha vinto. E noi possiamo vincere con lui, dicendo con Lui: *non mangerò!* Perché *non di solo pane vive l’uomo*. Non trasformerò le pietre in pane! Non trasformerò mia moglie, mio marito, i miei colleghi, in cibo morbido che sia per me commestibile, che io possa divorare!

Già, mia moglie e i miei figli: se fossero diversi! Questo è anche il tema della seconda tentazione di Gesù, la storia del volo dal pinnacolo del tempio. Gesù è tentato di provocare una manifestazione di Dio sia spettacolare! Che Lui si manifesti in modo evidente e grandioso. Si chiede: perché dirsi messia presentandosi come un

galileo sociologicamente irrilevante? Un figlio di Dio come Superman sarebbe più evidente e universalmente accettato. *Vola giù dal tempio* è l'anticipo dello "scendi giù dalla croce e ti crederemo!" E' un tema ancora una volta di autoaffermazione e di competizione. Nella prima tentazione lo era secondo la logica della predisposizione degli appetiti; nella seconda, lo è nella logica dei progetti. Il problema è che ancora una volta Gesù risponderà: i miei progetti? No viene prima Dio. Non sono io che parto, non sono io che lo saggio; non sono io che prendo, perché io sono un figlio ed è Dio che è padre. Io so che il vero punto per vivere è fidarmi di lui, non tirargli la giacchetta; non costringerlo a manifestarsi in maniera eclatante cosicché io possa cavarmela. Ancora una volta, il tema non è tanto se mi affermo io, ma se mi ricordo chi è Dio. Io vinco la tentazione dell' autoaffermazione attraverso la memoria della bella professione di fede per la quale "Dio è Dio; è mio padre; mi vuole bene e mi fido di lui".

La terza è ancora di più una tentazione di possesso e di autoaffermazione: "ti do i regni della terra"- dice il diavolo- potresti essere come Alessandro Magno o come Tiberio Cesare Ottaviano Augusto. Certo, si sa che il potere chiede compromessi per sua propria natura. Chiunque ha potere ha fatto compromessi, a meno che non sia il potere quello di Dio che è l'unico vero Dio che esiste in questo mondo, e sopra questo mondo. La tentazione è: Io ti darò il potere, la gloria del mondo, e sopra questo mondo. La tentazione è: Io ti darò il potere, la gloria del mondo, però ti devi sottomettere al potere, ti devi gettare ai miei piedi, ti devi prostrare, devi scendere a compromessi con me; ti devi piegare a me. Chiunque ha potere su questa terra è schiavo di qualcun altro, sempre, in ogni caso. Anche il più grande e potente della terra è schiavo di qualcun altro, perlomeno della menzogna del male. E ancora una volta, la tentazione Cristo la vince tornando al Padre , cioè dicendo: ma mi posso piegare a qualcun altro che non è il Padre? E' lui l'unico di cui mi fido, lui l'unico che mi alimenta, lui quello a cui mi piegherò. "*Lui solo adorerei, a lui solo renderai culto!*" E' interessante che Dio *si adora*. Questo implica l'atto del portare la bocca, il baciare. "*E a Lui solo renderai culto*" vuol dire che la mia vita sarà una liturgia; io ho una relazione bella, liturgica, con Dio. Non mi spiegherò come a un capo mafioso.

Entriamo nella Quaresima sapendo che dobbiamo combattere su tre fronti, con tre armi: con il digiuno contro l'assolutizzazione dei nostri istinti; con la preghiera contro la soddisfazione dei nostri progetti; con l'elemosina contro l'assolutizzazione dei possessi. Per poter tornare a Dio abbiamo bisogno di ridirezionare il cuore, e lo facciamo ogni mattina, indirizzando il nostro sguardo verso *il sole che sorge, oriens*. Questa è la conversione, la memoria della paternità di Dio a cui ricondurre tutto: rivolgerci a Lui nel nostro bisogno di assumere nutrimento, Lui ci fa saziare; restituire a lui i nostri progetti, credendo che Lui ne ha di migliori; a Lui solo piegarci, perché Lui solo si merita il nostro culto e la nostra adorazione. Gesù è entrato nella realtà del mondo con noi. Noi entriamo nel deserto della Quaresima con lui. Riprendendo S. Agostino, "*nel deserto eri tentato anche tu, ma nel deserto hai vinto anche tu!*".